

INDICAZIONI LITURGICHE PER IL TEMPO DI AVVENTO

“Chiamati in Cristo Gesù a formare lo stesso corpo”

(Ef 3,6)

Questa espressione della lettera agli Efesini, che verrà proclamata nel giorno dell'Epifania, vuole caratterizzare in modo particolare il cammino d'Avvento della diocesi di san Zeno. In questo tempo il popolo di Dio attraverso la liturgia viene orientato alla venuta del Salvatore nella sua portata storica ed escatologica.

Nell'Avvento non solo siamo chiamati a ripercorrere la venuta nella carne del Signore Gesù, ma anche a contemplare la sua venuta nella gloria alla fine dei tempi. L'avvento, dunque, è molto di più che la semplice preparazione al Natale: nella misura in cui celebra l'inizio e la fine della storia della salvezza, esso è figura ed esperienza della fede che invita a tenere insieme il “già” e il “non ancora” nell'atteggiamento dell'attesa.

L'Eucaristia domenicale allora è il mistero della fede, che realizza l'attesa dell'Avvento, nell'attesa del compimento. La liturgia della Parola si compie nella liturgia Eucaristica, là dove risuona la Parola della Pasqua del Figlio (“Questo è il mio corpo... questo è il calice del mio sangue”), che compie le Scritture.

Come già segnalato dall'orizzonte pastorale diocesano quindi: «occorre riscoprire sempre di più l'Eucaristia come quell'alimento che porta i fedeli a guardarsi come fratelli e sorelle, abbattendo i “muri di separazione (Ef 2,14) e costruendo ponti di fraternità e di pace. È il corpo di Cristo a costruire il corpo ecclesiale»¹.

In questo tempo storico, segnato dal distanziamento fisico per la pandemia in corso, si inserisce il tempo della salvezza dell'Avvento dove, di domenica in domenica, siamo chiamati a “formare lo stesso corpo” a partire dalla celebrazione Eucaristica. Nell'Avvento la consapevolezza della precarietà umana, è vissuta, attraverso la fede, come attesa del compimento della nostra storia in Dio.

Alcune **indicazioni rituali specifiche** per questo tempo liturgico:

- Ad accompagnare la preghiera delle nostre comunità durante l'Avvento sarà una **immagine della sacra famiglia**. La Chiesa è chiamata a realizzare la stessa comunione d'amore. (L'immagine è disponibile presso la sezione pastorale della curia).

¹ Orizzonte pastorale diocesano 2019-2022, Io sono la vite voi i tralci, p. 28.

- Si propone, come segno da porre sul presbiterio, **un pane spezzato** su un tavolo apparecchiato. Il Signore Gesù nasce a Betlemme che in lingua ebraica significa “casa del pane”. Nell’avvento è un richiamo a nutrirsi del corpo di Cristo sacramento.
- **L’ornamento floreale**, disposto preferibilmente intorno all’altare piuttosto che sopra, sia sobrio, in armonia con il resto dell’aula chiesa, capace di condurre alla celebrazione del Natale, senza anticiparla (cfr. OGMR, n. 305).
- Si possono **cantare** quelle **acclamazioni** che hanno un’intonazione escatologica: “Annunciamo la tua morte...”, all’anamnesi della preghiera eucaristica; “Tuo è il regno...”, al termine dell’embolismo della Preghiera del Signore.
- In allegato **l’inno** composto dal maestro Geraci per il tempo di Avvento. È possibile cantarlo nella Messa al momento dell’ingresso.
- Durante le domeniche di Avvento si può utilizzare per **l’atto penitenziale il II formulario** che mette in luce l’attesa del volto del Signore: “Mostraci Signore la tua misericordia, e donaci la tua salvezza”.
- Il tempo di Avvento presenta attraverso il lezionario un percorso specifico al fedele. I temi dei Vangeli delle singole domeniche di Avvento si possono così riassumere (OLM 93-94): la venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica); la figura del Battista e l’imminente venuta di Cristo (II e III domenica); gli antefatti immediati della nascita di Gesù (IV domenica). Nella predicazione è bene tenere conto di questa unità di impostazione. Di seguito si pongono in evidenza alcune **linee utili per la predicazione** con dei **riferimenti ai diversi momenti rituali della Messa**. Si suggerisce che le varie attenzioni rituali vadano a sommarsi di domenica in domenica (ad esempio: prima domenica monizioni, seconda domenica monizioni più atto penitenziale cantato, terza domenica, monizioni, atto penitenziale ed evangelario...) in modo da essere condotti man mano che si avvicina il Natale sempre più in profondità nel mistero eucaristico:

I Domenica di Avvento: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento»: il vangelo della I domenica d’Avvento, nei tre cicli annuncia l’imminente venuta del Figlio dell’Uomo nella gloria, in un giorno e in un’ora sconosciuti. Siamo esortati a stare vigili e all’erta, ad attenderci segni spaventosi in cielo e sulla terra, a non farci sorprendere. La prima lettura dal libro di Isaia nell’anno B si presenta nella forma di una preghiera che ammaestra la Chiesa sull’atteggiamento penitenziale proprio di questo periodo. La nostra esperienza, sia in noi stessi che nel mondo circostante non può che sollevare dal profondo dei cuori un immenso grido rivolto a Dio: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti». Questo accorato appello trova risposta definitiva in Gesù Cristo. In lui Dio ha squarciato i cieli ed è sceso tra di noi. Il Natale è la celebrazione delle opere meravigliose compiute da Dio e che non avremmo mai osato sperare. (cf. Direttorio omiletico 80).

Si può dedicare attenzione ai riti iniziali e Per introdurre il popolo di Dio al tempo di Avvento è bene curare il linguaggio verbale, con monizioni semplici, brevi e ben preparate. È bene anche fare riferimento all’introduzione della nuova edizione italiana del messale romano.

II Domenica di Avvento: Il Mistero Pasquale è preparato dalla venuta dell'Unigenito Figlio generato nella carne, e le sue infinite ricchezze saranno ulteriormente svelate nell'ultimo giorno. Nell'anno B si proclama il testo di Isaia dove si dice: «Una voce grida: "Nel deserto **preparate la via al Signore**, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio"» (Is 40, 3). I quattro evangelisti riconoscono il compiersi di queste parole nella predicazione di Giovanni nel deserto. Nelle diverse occasioni in cui Giovanni Battista compare nel Vangelo, viene spesso ripetuto il nucleo del suo messaggio su Gesù: «Io vi ho battezzato con l'acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1, 8). (cf. Direttorio omiletico 93)
Raccogliendo l'invito alla conversione formulato da Giovanni il Battista si valorizzi l'atto penitenziale (Il formulario) cantando la triplice invocazione in greco.

III Domenica di Avvento: Il vangelo presenta la missione di Giovanni il battista: «**Io sono voce di uno che grida nel deserto:** Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Il Verbo divino che un tempo si fece carne in Palestina, raggiunge anche ogni generazione di credenti cristiani. Giovanni precedette la venuta di Gesù nella storia e ancora precede la sua venuta tra noi. Nella comunione dei Santi, Giovanni è presente nelle nostre assemblee di questi giorni, ci annuncia colui che sta per venire e ci esorta perciò al pentimento. Nell'ascolto della Parola di Dio si rinnova la gioia per l'azione di Dio nei nostri cuori che può portare a salvezza la nostra vita. (cf Direttorio omiletico 89).
In questa Domenica che trae il nome dalle prime parole dall'antifona d'ingresso, riprese dalla Lettera di san Paolo ai Filippesi: «Gaudete – rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino» è possibile indossare i paramenti di colore rosaceo. Si valorizzi la liturgia della Parola con l'uso dell'Evangelario.

IV Domenica di Avvento: Con la IV Domenica di Avvento, il Natale è ormai prossimo. L'atmosfera della liturgia, dagli accorati appelli alla conversione si sposta sugli eventi che circondano da vicino la nascita di Gesù. Un cambio di rotta, questo, evidenziato nel prefazio II del tempo di Avvento. «Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio», ed evidenziato dal racconto dell'Annunciazione di Luca. Nelle parole di Maria: «Ecco la serva del Signore: **avvenga per me secondo la tua parola**» risuona la disponibilità all'azione di Dio. (cf. Direttorio omiletico 96).
Può essere significativo curare l'aspetto della presentazione dei doni, tralasciando il canto e recitando le preghiere sulle offerte: «Benedetto sei tu Signore Dio dell'universo...». L'uso dell'incenso in questo momento della celebrazione esprime bene la dinamica di offerta del pane e del vino ma anche della vita di ciascuno di noi.

Natale del Signore: Alla Messa del Giorno il Prologo del Vangelo di san Giovanni fa luce sull'identità del bambino nella mangiatoia. L'evangelista afferma: «**E il Verbo si fece carne** e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità». Precedentemente, come ricorda la seconda lettura, Dio aveva

parlato in molti modi per mezzo dei profeti, ma ora “in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria ...” Tale è la sua grandezza che lo adorano gli angeli stessi. Ed ecco l’invito affinché tutti si uniscano a loro: “Venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra” (canto al Vangelo). (cf. Direttorio omiletico 115)

Nella solennità del Natale oltre al canto del gloria si può cantare il padre nostro come preghiera che ci introduce attraverso i riti di comunione all’incontro con Cristo nel sacramento dell’Eucaristia. In particolare le affermazioni “venga il tuo regno” e dacci oggi il nostro pane quotidiano” mettono in luce l’opportunità del tema diocesano (Ef 3,6): in Cristo chiamati a formare lo stesso corpo.

La Parola nel mistero eucaristico è anzitutto Parola celebrata; parola viva, efficace che ci raggiunge e si realizza qui e ora: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi!” (Lc 4,21). Di conseguenza commentare il Vangelo delle domeniche di Avvento nelle nostre comunità, è anzitutto un invito a entrare nel Mistero dell’Eucaristia, dove la Parola si realizza.

Ufficio diocesano per la pastorale liturgica e la musica sacra